

**«Mamma Roma»****Le parolacce**

Si sono appresi ieri i motivi per cui il procuratore della Repubblica di Venezia ha chiesto l'archiviazione della denuncia sporta da un colonnello dei carabinieri contro il film di Pasolini Mamma Roma, e quelli per cui il giudice istruttore di quel tribunale ha accolto la richiesta del P.M. e ha decretato non doversi promuovere l'azione penale.

L'episodio è istruttivo. A leggere i tre documenti non si sfugge ad una prima impressione penosa. Per cominciare, il denunciante «fa presente che l'autore e regista Pier Paolo Pasolini e uno degli interpreti Franco Citti dovrebbero avere precedenti penali». Quel «dovrebbero» è un poema. E quel richiamo dice molto sulla mentalità e il costume imperanti. Forse è un argomento, una (non accertata) precedente condanna, per dimostrare che il film è osceno?

L'immagine che la denuncia dà del regista-scrittore e che, in fondo, accoglie anche il P.M. è quella di un cattivo soggetto, abituato a pronunciare parolacce. Il magistrato, più colto, sembra stupisce che di parolacce nel film ne siano rimaste poche. Scrive, infatti: «E' sufficiente una superficie o conoscenza della produzione letteraria del Pasolini per rendersi conto che il linguaggio di cui ha fatto uso nel film "Mamma Roma" è quanto mai misurato e potrebbe dire castigato. Senza trascurare di osservare che buona parte della letteratura contemporanea si compiace di fare uso di termini non ortodossi, definiti realisti, an-

dossi, entrati nel comune linguaggio». Ma la letteratura italiana «non si compiaceva», forse, dal Trecento in su, di usare

espressioni che per il signor colonnello è certo soffano il senso comune della morale? Se ci si mettono i tribunali a censurare le pagine bianche nei libri dei classici diventerebbero troppe.

Ma la questione — dice finalmente il Procuratore — è un'altra. Il suo senso giuridico gli fa notare giustamente che espressioni scurrili — come quelle che la relazione notifica — non bastano certo a definire osceno un film. Di qui l'infondatezza dell'accusa. Semonchi, l'avvocato difensore del P.M., ha poi una curiosa coda sociologica. Secondo lui l'uso di queste espressioni è fatto prevalentemente da un certo ceto sociale, dal «popolo minuto», tanto che da detto popolo le assunzioni persino i vocabolari della lingua italiana. Una volta, noi preferiamo proclamarsi interclassisti. Quell'uso è assai più diffuso «in alto» di quanto non sembri credere l'ottimo magistrato.

Per fortuna, la sentenza del giudice istruttore dice anche una cosa più vera e naturale. Che il regista ha voluto semplicemente, e con le dovute cautelle di selezione, rendere in modo artisticamente adeguato il personaggio dell'ambiente che ha tratteggiato. C'è riuscito? Questo è quanto lo spettatore dovrà giudicare, semmai condannando sul piano del buon gusto eventuali compiacenze inutili. Nell'insieme, anche se ha triomfato il buon senso, c'è da rimanere preoccupati. Il rischio è che basti una parolaccia a bloccare un film. D'altra parte, qualche autore sarà tentato di usare troppe filiazioni nell'isolamento giudiziaria e nella pubblicità che con essa arriva. spriano

La denuncia del gruppo parlamentare comunista intesa ad ottenere dal governo assicurazioni e chiarimenti in merito alle Regioni, è stata coronata ieri da un primo successo. Rispondendo ad una precisa richiesta formulata qualche settimana fa dai compagni Caprara e Nannuzzi, il governo ha dichiarato di essere disposto ad intervenire ad una riunione della commissione Affari Costituzionali della Camera, per esporre i criteri ai quali intende ispirarsi per mantenere l'impegno di presentazione, entro il 31 ottobre, delle «leggi cornice» in materia di Regioni a statuto normale. Questa comunicazione è stata fatta ieri ai parlamentari comunisti da parte del presidente della Commissione, on. Lucifredi. Egli ha precisato che la riunione potrebbe aver luogo il 28 settembre.

Si tratta, come è evidente, di una decisione importante, che riguarda il delicato tema delle Regioni, in questi giorni al centro della polemica interna democristiana a seguito delle note dichiarazioni di Fanfani e delle reazioni «droghette», «centriste» e di destra da esse provocate. L'on. Lucifredi, in una dichiarazione, ha precisato che la Commissione si riunirà alla presenza del ministro per la riforma della Pubblica amministrazione, on. Medici, e del sottosegretario alla presidenza Delle Fave. Lucifredi ha aggiunto che la decisione di convocare la commissione è stata presa a seguito delle insistenze dei deputati comunisti che, rivolgersi a lui, avevano chiesto una riunione urgente, con la partecipazione di un membro del governo autorizzato ad illustrare i criteri seguiti nell'approntamento degli strumenti legislativi per le Regioni.

Lucifredi ha aggiunto che, informato della richiesta, «il presidente del Consiglio ha immediatamente risposto affermando che il governo era a disposizione della commissione». Naturalmente, ha precisato l'on. Lucifredi, la riunione avrà carattere consultivo e non si concluderà con un voto, poiché non sono state provvedimenti di legge.

**COMMISSIONE ANTIMONOPOLIO**  
Dopo sette mesi di totale inattività, dal giorno delle dimissioni del suo presidente Tremelloni, nominato ministro, è tornata a riunirsi ieri la Commissione parlamentare di inchiesta antimonitorio. La riunione è stata presieduta dal vicepresidente Dosi (dc), che con tutta probabilità verrà eletto presidente. Il compagno Natale ha preso la parola protestando per la scarsa attività della commissione. Allo scopo di permettere un funzionamento razionale dei lavori, Natale ha proposto una serie di mutamenti nei sistemi di indagine e di raccolta di informazioni, sostenendo che la commissione deve poter avvalersi dei poteri di autorità giuridica che le competono. Se vuole ottenere dei risultati seri, ha detto il deputato comunista, la commissione deve poter procedere a interrogatori, accedere ai documenti aziendali per verificare le concrete situazioni nei settori prescelti, e in particolare nei settori della direzione nazionale, si appresterebbero ora a ricercare un accordo con i socialisti per giungere alla costituzione di una giunta di centro sinistra.

A Novara, come è noto, è in piedi una giunta di minoranza, costituita da Psi e Psdi, che gode dell'appoggio esterno, determinante del Pci. Le correnti di sinistra della DC, sembra sollecitate dalla direzione nazionale, si appresterebbero ora a ricercare un accordo con i socialisti per giungere alla costituzione di una giunta di centro sinistra.

Sì è saputo proprio ieri che monsignor Gilla-Gremigni, in pieno accordo con la destra democristiana, che a Novara ha in Pella e in Scalforo i suoi più autorevoli rappresentanti, era intervenuto nel corso delle trattative per la costituzione della giunta comunale a Borgomanero, per consigliare una coalizione dc-indipendenti di destra, da cui la risultata più omogenea ai principi cristiani.

Frattanto, i deputati socialisti on. Jacometti e Albertini hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno «per sapere se si tengono lecito e compatibile con il testo del Concordato tra Italia e Vaticano e con il primo comma dell'art. 7 della Costituzione l'azione di un vescovo (nel caso specifico l'arcivescovo di Novara), scontrandosi dal campo religioso per entrare decisamente in quello politico, dà giudizi e condanna l'attuale politica della Repubblica sia in campo nazionale che in campo comunale, scendendo a indicazioni di luoghi, di accordi, di partiti e perfino di correnti, di dirigenti e di uomini».

**CAPIGRUPPO DELLA CAMERA**  
La riunione del capigruppo ha respinto ieri una proposta del ministro Roberti di porre

risponderà il governo

**Dichiarazioni di Lucifredi — Natale critica la paralisi della Commissione antimonopolio**

approvazione dell'ENEL. Il compagno Caprara, ha affermato che nel mese di ottobre dovrà essere possibile discutere non solo i bilanci, ma anche la legge sulla malfa e la mozione Togliatti sulla condizione operaia e sui conflitti del lavoro. Caprara ha sottolineato anche la necessità di far procedere con rapidità i lavori della commissione agricoltura, per giungere a decisioni concrete sulle pensioni, sul fondo di solidarietà per le calamità naturali, per l'abrogazione dei cosiddetti «contratti abnormi» nel Mezzogiorno. Il presidente Leone preparerà un'agenda di temi che la Camera, nelle prossime settimane, dovrà affrontare.

m. f.

Stamattina, a scrutinio segreto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combattute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che costituisce allo Stato la facoltà di esproprio nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

I comunisti avevano già preannunciato il voto favorevole alla legge, ma, contemporaneamente, avevano avanzato vari emendamenti che tendevano a migliorare la legge accentuandone il contenuto antimonopolistico e accrescendone l'efficacia di intervento nel rinnovamento delle strutture economiche italiane.

Stamattina, a scrutinio segreto, la Camera approverà la legge sull'ENEL. Giunge così a conclusione una delle più lunghe battaglie combattute dal movimento democratico del nostro paese con la realizzazione di uno dei fondamentali principi della Costituzione, quello cioè che costituisce allo Stato la facoltà di esproprio nei confronti di imprese che abbiano prevalente utilità sociale.

La stessa linea, del resto, era già stata seguita nel corso dei lavori della «commissione dei 49», che aveva preparato il testo della legge.

Sulle fondamentali questioni dei rapporti ENEL-Parlamento, della strutturazione interna dell'ENEL, della misura degli indennizzi della sopravvivenza delle società, tuttavia, il governo e la maggioranza non hanno voluto rivedere il testo al quale si era pervenuti per apportarvi ulteriori miglioramenti. I problemi di fondo sollevati dai comunisti in sede di discussione di ogni singolo articolo, restano aperti e conservano tutta la loro validità anche per domani quando la legge sarà approvata. Con questa approvazione insomma il di-

**Sicilia****Il governo D'Angelo dimissionario davanti all'ARS**

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO, 20.  
L'Assemblea regionale siciliana ha preso atto stasera delle dimissioni del presidente D'Angelo e della sua giunta.

All'inizio dei lavori, il presidente Stagni d'Alcontres ha annunciato le dimissioni del governo. Subito dopo lo d'Angelo ha precisato il carattere irrevocabile delle dimissioni. Stagni d'Alcontres ha rinviato quindi la seduta al 27 settembre.

Il comitato direttivo del gruppo comunista all'Assemblea ha diffuso un comunicato nel quale si condanna il contributo di tutti gli italiani, aggiungendo che «il tempo e le forze con fermezza gli esperti del decreti di governo a far largo ricorso alla legge antimonopolistica, a ricomporsi l'ancoraggio della democrazia e dorotea, che è riuscita ad imporre, nel fatto, una politica di immobilismo e di sostanziale ritorno al centralismo ed alla tutela degli interessi conservatori».

E' stata ricordata dal vicepresidente del Senato Ceschi e da senatori di vari gruppi tra cui Bergamasco (PLD), Alberti (PSDI), Donini (PCI) e Crespoli (DC).

nativa si è dibattuta in gravi e profonde contraddizioni programmatiche ed amministrative e ciò ha prodotto una lunga paralisi nella vita politica, ha deluso le attese dei lavoratori ed ha determinato l'ulteriore indebolimento del prestigio dell'ARS e dell'istituto autonomistico».

E' rapporto fra Stato e Regione, politica agraria, programmazione economica, costituzione dell'Ente chimico-minerario, decentramento, utilizzazione dei fondi dell'art. 38 — programma il comunicato — sono problemi fondamentali, che l'attuale maggioranza governativa non è stata capace di affrontare e risolvere, subendo l'offensiva della destra scelbiana e dorotea, che è riuscita ad imporre, nel fatto, una politica di immobilismo e di sostanziale ritorno al centralismo ed alla tutela degli interessi conservatori».

Dopo aver sottolineato che la paralisi della vita regionale si verifica mentre è in corso in tutta la regione un rastro movimento di lavoratori per ottenere nuovi patiti agrari, la costituzione dell'Ente chimico-minerario e la realizzazione di una democratica pianificazione economico-sociale, il documento afferma che la maggioranza, «nonostante assuma di aver già raggiunto l'accordo su un programma che nessuno ancora conosce, appare impegnata, dopo tre mesi di crisi, nella ricerca di soluzioni».

La posizione dei comunisti sugli articoli 8 e 10 approvati ieri insieme all'art. 11 è stata illustrata dai compagni Busetto Damì e Sollano i quali hanno sottolineato la contraddizione esistente tra il riconoscimento dei fini di utilità sociale spettanti all'ENEL e il potere delegato dato invece al governo di impostare all'ENEL una imposta unica sulla energia elettrica.

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La posizione dei comunisti sugli articoli 8 e 10 approvati ieri insieme all'art. 11 è stata illustrata dai compagni Busetto Damì e Sollano i quali hanno sottolineato la contraddizione esistente tra il riconoscimento dei fini di utilità sociale spettanti all'ENEL e il potere delegato dato invece al governo di impostare all'ENEL una imposta unica sulla energia elettrica.

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di destra, largamente attratta dai riconoscimenti democristiani sulla appartenenza del PLI (alleato del MSI) alla «area democratica».

La discussione di ieri è proceduta assai più rapidamente del previsto, anche perché, a partire dalla seduta pomeridiana, sia il gruppo liberale sia quello missino rinunciano ad illustrare, pur mantenendoli, gli ulteriori loro emendamenti. Vantaggi segreti a parte che liberali e missini potranno trarre dalla loro rinuncia ad una opposizione palese, resta il significato politico del gesto, che sancisce la assoluta «relatività» di un certo tipo di opposizione: di